

ABBIAMO UNA NUOVA ENTRY

Abbiamo una nuova entry! È stato pubblicato il Decreto di recepimento della Direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria che aggiorna e sostituisce l'ormai quindicenne prima Direttiva sulla qualità dell'aria, ossia la 96/61/CE, dalla quale sono poi derivate le Direttive, con i relativi Decreti di recepimento, che hanno segnato la storia degli ultimi quattordici anni di gestione dell'inquinamento atmosferico.

In occasione di un evento come questo non si può fare a meno di tracciare un bilancio relativamente a come il problema sia stato affrontato e come si sia tentato di risolverlo.

Il bilancio appare essere abbastanza deludente. Infatti, la Direttiva 96/62 ha praticamente iniziato a manifestare i suoi effetti in Italia dopo l'emanazione del Decreto 60 del 2 aprile 2002 che stabiliva limiti e criteri di monitoraggio per una serie di importanti inquinanti.

Inoltre, osservando le classifiche (per la verità molto spesso inconsistenti) delle città più inquinate d'Europa, l'Italia primeggia sempre occupando le posizioni meno invidiabili.

Segno di un'applicazione parziale delle leggi? Può essere, ma si dimentica molto spesso che sono pochi i Paesi come l'Italia nella quale un così grande numero di attività civili, industriali, agricole, infrastrutturali vengono svolte in aree di estensione molto limitata e dove, certo per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, la ventilazione naturale è molto scarsa.

Inoltre, come al solito, anche l'ambiente è stato vittima inconsapevole di molti personaggi che lungi dal pensare senza parlare, parlano senza pensare causando notevoli danni di immagine senza peraltro fornire uno straccio di contributo operativo alla soluzione dei problemi così urlati.

Dunque, il recente Decreto 155 ha almeno il merito di aver trasferito nella legislazione italiana la nuova Direttiva in appena due anni.

Un miracolo! Ha annullato la maggior parte delle disposizioni della vecchia Direttiva sostituendola con approcci talvolta molto innovativi.

La direttiva non si limita solo a programmare dati e misure, ma investe direttamente la capacità di una data area ad assorbire inquinanti atmosferici

portando inevitabilmente molte aree italiane a limitare, per il prossimo futuro, espansioni incoerenti. Aumentano incombenze e responsabilità delle Amministrazioni locali con la conseguente difficoltà di giustificare comportamenti omissivi o superficiali oppure comportamenti che favoriranno provvedimenti dei quali nessuno conoscerà l'effettiva efficacia.

Ancora, cresce la possibilità di avere informazioni sui livelli di inquinamento meglio dettagliati nel tempo e nello spazio.

Qualche problema rimane comunque in piedi.

Ad esempio, le Autorizzazioni Integrate Ambientali, che fissano limiti alle emissioni, dovranno anche fare i conti con i livelli di inquinamento nelle immediate vicinanze degli insediamenti produttivi causando nuovi contenziosi in aree già ampiamente stressate dal punto di vista atmosferico. Analogamente, l'attenzione rivolta ai livelli di fondo di inquinamento, non mancherà di portare qualche problema in aree ove i livelli sono superiori al fondo mantenendosi sempre al di sotto dei limiti. Ci saranno certamente problemi sulla gestione dei limiti e degli obiettivi di qualità per sostanze cancerogene, mentre rimarrà completamente aperto il problema relativo alla combinazione e alla sinergia delle diverse forme di esposizione all'inquinamento atmosferico (aria ambiente, atmosfere di ambienti di vita, nei luoghi di lavoro ecc.).

In definitiva, sebbene molti aspetti siano ancora aperti oppure lasciati a Decreti da emanare nel prossimo futuro, questo Decreto segnerà sicuramente un passo importante nella lotta all'inquinamento ambientale, lotta che sarà combattuta molto più sul piano tecnico e molto meno su quello ideologico.

Ivo Allegrini

